



Visto da noi: il San Francesco pop di Simone Cisticchi

By [Michele Pascarella](#) - 10 Gennaio 2024



Sarà puerile, lo so, ma lo voglio dire: ho sempre avuto simpatia per i dissidenti.

Per quelli che si mettono di traverso, *sguardano* di lato, mostrando a chi è disponibile possibilità *altre* di abitare il reale.

*Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare:* come non essere d'accordo con **John Belushi** pensando a quando, queste scelte divergenti, sono compiute in seno a una istituzione ontologicamente dogmatica e totalizzante quale da sempre è la **Chiesa Cattolica**?

Penso, da ateo, alla smisurata ammirazione per **don Lorenzo Milani** che, esiliato a **Barbiana**, diede vita a una delle più grandi rivoluzioni pedagogiche del Novecento.

Penso che c'è voluto mezzo secolo perché un **Papa (Francesco, *nomen omen*)** andasse sulla sua tomba e così lo "riabilitasse".

E non mi soffermo su quanto di oscurantista ci sia nell'idea (e, ahinoi, nella prassi) di concedere o meno riabilitazioni.

E per inciso no, non è successo otto secoli fa: era il 2017.

E comunque questo è stato il primo Papa, ad assumere il nome di Francesco: otto secoli, appunto, ci son voluti.

Penso, ancora, a otto secoli fa, quando **Giovanni di Pietro di Bernardone** lasciò ogni agio e divenne, di nome e di fatto, **giullare di Dio**.

Giullare: sarà per quell'imprinting che molto teatro (e, più in generale, molta arte della rappresentazione) ne ha raccontato la vita?

Penso al musical **Forza venite gente** dei primi anni Ottanta.

Penso a **Lu santo jullare Francesco** di **Dario Fo** del '99.

Penso al **Francesco a testa in giù** di **Marco Baliani** e, affacciandomi per un attimo su altre arti, al **Francesco, giullare di Dio** di **Roberto Rossellini** del 1950 e -esempio più celebre di tutti- al ciclo di affreschi nella Basilica superiore di Assisi che **Giotto di Bondone** dedico a fine Duecento alle **Storie di San Francesco**.

Ha dunque una genealogia da far tremare i polsi, la riscrittura per la scena che **Simone Cristicchi** ha fatto di questa vicenda: **Franciscus. Il folle che parlava agli uccelli** è il titolo del suo spettacolo, in scena ancora questa sera e domani al **Teatro Masini di Faenza**.

Il trattamento che questo artista fa dell'arcinota vicenda è marcatamente pop, nel senso letterale di "destinato ai molti".

È una sorta di **one-man-musical**, questo spettacolo, che Cristicchi ha scritto insieme a **Simona Orlando**, che ha auto-diretto e che interpreta senza risparmiarsi, abitando dinamicamente un'imponente scenografia mobile con praticabili a scale, fondali e sagome stilizzate che ricordano una foresta (forse una citazione della selva dantesca, come luogo in cui perdersi e poi, più autenticamente, ritrovarsi?): alternando senza posa parti da personaggio in costume (lo straccivendolo **Cencio**) e di affabulatore, narratore e cantante (in abiti "civili"), Cristicchi dà luogo a un dispositivo scenico massimamente comunicativo.

Ibridazione di registri linguistici (parti in rima alternate a parti discorsive), duttilità vocale (anche nell'adottare diverse cadenze dialettali) e costante interpellazione al pubblico (con lancio di oggetti, battito di mani, reiterati richiami all'oggi) rendono questa creazione efficacemente *predicatoria*, termine che qui uso nel senso etimologico di "rendere noto".

Pare in questo senso consona alla vicenda del giullare di Dio, l'attitudine massimamente esortativa e assertiva che lo spettacolo incarna, secondo un'idea di teatro -azzardo a sintetizzare- come veicolazione di messaggi e valori (è in tal senso matericamente esplicito il grande albero di ulivo che appare sul finale, a concretizzare un accorato appello alla pace).



ph Edoardo Scremin

Lo sviluppo diacronico è contrappuntato da alcune canzoni inedite, composte insieme alla cantautrice **Amara**, che molti conosceranno perché da alcuni anni è *habitué del Festival di Sanremo che, è forse pleonastico ricordarlo, Cristicchi vinse nel 2007 con il brano **Ti regalerò una rosa**.*

Nell'infinito e appassionante gioco delle variazioni che si sperimenta quando si va a incontrare a teatro una storia già conosciuta (situazione in cui il gusto non è dato dal *cosa* viene raccontato, ma dal *come*), il pubblico ha molto esplicitamente apprezzato questa rilettura scenica profondamente, programmaticamente pop.

Chi volesse approfondire la genesi dello spettacolo può partecipare oggi, **mercoledì 10 gennaio**, alle ore 18 al Ridotto del Teatro Masini, all'incontro con **Simone Cristicchi** condotto da **Paolo Gambi**.

PS 1 a testimoniare l'inesausto interesse scenico per la vita del Santo di Assisi, segnalo che **sabato 13 gennaio** al **Teatro Piccolo di Forlì** (un altro dei teatri gestiti da **Accademia Perduta / Romagna Teatri**, che peraltro è co-produttrice dello spettacolo di Cisticchi) è in programma [\*Fra'. San Francesco, la star del Medioevo\*](#) di e con **Giovanni Scifoni**

PS 2 chi volesse approfondire il rapporto tra i Folli in Cristo (ai quali arbitrariamente mi sento di inscrivere San Francesco) e la scena performativa contemporanea può farlo attraverso il denso, illuminante saggio di **Tihana Maravic'** [\*Vado a prendermi gioco del mondo. Dal folle in Cristo a Bisanzio e in Russia al performer contemporaneo\*](#)

PS 3 concludo con una nota personale (nonché un consiglio di gita): quando morirò vorrei essere cremato. E vorrei che le mie ceneri fossero sparse nella terza delle **Cascate di Riva di Tures**, in **Valle Aurina**, in **Alto Adige**, lungo il [\*Sentiero di San Francesco\*](#), che è uno dei luoghi più umanamente prossimi all'idea di *sacro* in cui mi sia mai trovato. Io ve l'ho detto, non si sa mai.